

GRANDE FRATELLO: VOYEURISMO MEDIATICO O NARCISISMO?

Dalle origini filosofiche alle conseguenze socio-psicologiche del popolare GF

Il fenomeno “Grande Fratello” ha inaugurato una nuova stagione televisiva dedicata ai reality show, che si basano sullo “spionaggio” di personaggi famosi (e non) immersi nella vita quotidiana, oppure inseriti in particolari contesti naturali e sociali. Il pubblico è attratto dalla prospettiva di un occhio che vigila e regola la vita di altri uomini che gli sono completamente assoggettati per quanto riguarda decisioni e comportamenti. A differenza di quanto si possa pensare, **il fenomeno “Grande Fratello” ha basi filosofiche** che affondano le proprie radici nella prima metà del ‘700. Il primo a teorizzare la presenza di un “**panopticon**” (occhio vedi tutto) fu **Jeremy Bentham**, che ideò una **prigione circolare con una torre di controllo centrale** da cui un solo guardiano poteva sorvegliare tutti i detenuti e intromettersi nella loro vita in qualsiasi momento attraverso un telefono. Anche la letteratura è conquistata dal “Grande Fratello” con **il romanzo “1984” di George Orwell**, che immagina un mondo governato da un **Big Brother** cui tutti devono obbedire e che ha come obiettivo quello di ridurre la massa all’ignoranza privandola della possibilità di formarsi un pensiero critico. Altro romanzo precursore del dibattito tanto attuale sul rapporto tra etica e progresso scientifico è **“Il Mondo di Nuovo” (Brave New World) di Aldous Huxley**: nella società descritta in questo libro, **pubblicato nel 1932**, l’uomo è un oggetto in mano alle macchine che ne stabiliscono la vita al momento della nascita. A mio avviso è molto interessante conoscere il passato storico di un’idea tanto bizzarra quanto preoccupante come quella del “Grande Fratello”. **Siamo abituati all’idea di essere sorvegliati da telecamere**, che troviamo non solo negli edifici che rappresentano obiettivi sensibili, ma anche nei supermercati, negli autogrill, per non parlare dei satelliti che riprendono il mondo intero. **A questa abitudine si aggiunge un’innata curiosità dell’uomo di osservare i suoi simili** e un atavico bisogno di un’entità superiore che svolga il ruolo del “grande fratello”, cioè di una guida onnipotente. All’epoca dei filosofi e letterati di cui ho parlato l’idea del “Grande Fratello” non era minimamente presa in considerazione, poiché, secondo me, il popolo difendeva accanitamente la sua sfera privata, già abbastanza controllata e influenzata dalle leggi e tendeva a ricercare una guida morale in ambito religioso. **Adesso la situazione è molto cambiata: il “Grande Fratello” risponde alle esigenze di un pubblico che cerca una via per apparire** e che decide di sottostare alla guida di un’entità sconosciuta che è in grado di garantire una vita del tutto programmata. A questa categoria appartengono gli aspiranti concorrenti che affollano le piazze in cui si svolgono le selezioni per partecipare al programma; fra questi vi sono **molti giovanissimi allettati** dall’idea che l’imbocco della via per il successo possa essere proprio un semplice provino che ha regalato la notorietà a molte persone “normali”. Certo, **stupisce la facilità con cui i concorrenti accettano che la realtà venga aggiustata ad arte per essere propinata ad un pubblico**, diverso da quello che si siede davanti alla tv sempre con spirito critico e consapevole che quello è uno scatolone magico, che la accetta altrettanto passivamente. I risvolti psicologici sono allarmanti: la società odierna si autoalimenta di illusioni con cui si costruisce **un fragile castello...che durerà quanto?** E che sarà demolito di fronte alla vita reale che sarà affrontata con paura e incertezza, malesseri che sfociano in ben più gravi malattie psicologiche e dipendenze. **Ecco come cambia il ruolo sociale dei mass media**, che sono nati come mezzo d’informazione e intrattenimento, e sono diventati propinatori di illusioni e false speranze.

Serena Berenato II C

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.